



Invito al Seminario
“SALVE LUCRUM”
COME SALVARE IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE DALLA PRIVATOCRAZIA

Intervengono: Chiara Cordelli, Ivan Cavicchi, Giuseppe Remuzzi
Modera: Alessandro Nobili

Carissime/i, pensando di fare cosa gradita vi **invitiamo** a partecipare in presenza o via streaming (<https://urly.it/3vck2>) al Seminario che si svolgerà il **5 giugno** presso **l’Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS (Via Mario Negri, 2 Milano)** con l’obiettivo di sottoporre a verifica l’ipotesi che la tutela del diritto alla salute non sia compatibile con i meccanismi del mercato, del profitto, della concorrenza pubblico-privato e del trasferimento di ampi settori della sanità pubblica al privato.

Se ne discuterà a partire dall’intervento della Prof. Cordelli che porterà esempi concreti di come i meccanismi di privatizzazione possano erodere la stessa sostanza di uno stato democratico. Si legge nel suo libro: *“I confini tra il pubblico e il privato sono sempre più indefiniti. Il ruolo dello Stato moderno, nato per separare pubblico e privato, è cambiato profondamente negli ultimi anni e ha subito radicali trasformazioni nel modo di governare e amministrare la cosa pubblica. Viviamo sempre di più nell’era dello Stato privatizzato, o, per meglio dire, in una privatocrazia, dove lo Stato dirige, ma è il privato che spesso gestisce”*.

Anche in sanità stiamo assistendo ad una privatizzazione incalzante che è ormai un fenomeno su scala globale. L’esempio più avanzato di sistema sanitario “privatistico” è senza dubbio quello americano, che nonostante i costi crescenti e una esasperata ricerca del profitto versa in una profonda crisi, ha generato profonde disuguaglianze e sta mettendo seriamente a rischio la salute di intere fasce di popolazione, di fatto escluse dall’accesso alle cure. Questo è stato recentemente ripreso anche da un articolo su JAMA (la più importante rivista dell’associazione dei medici americani) da Donald M. Berwick che, riprendendo una scritta che appare sul mosaico di una villa di Pompei intitolava: *“Salve Lucrum (salve profitto): la minaccia esistenziale dell’avidità nell’assistenza sanitaria americana”*, sottolinea che se da un lato il profitto può svolgere un ruolo nel motivare l’innovazione e migliorare la qualità delle cure, dall’altro *“in sanità i comportamenti cleptocapitalistici che portano all’aumento dei prezzi, dei salari e del potere del mercato, finiscono poi per danneggiare i pazienti, le loro famiglie, le istituzioni e i programmi governativi”*.

Riprendendo questo articolo in una recente intervista su Huffington Post, Giuseppe Remuzzi afferma: *“Nessuno di noi in Italia ha ancora la preoccupazione dei soldi quando è malato, però noi*

questo Servizio Sanitario Nazionale rischiamo di perderlo. Sono molto preoccupato e stiamo andando rapidamente verso la situazione che c'è negli Stati Uniti, che è drammatica."

Anche nel nostro Servizio Sanitario Nazionale, sebbene in forme diverse, il mercato e la privatizzazione di ampi settori stanno mettendo in discussione il diritto costituzionale alla salute e alle cure, generando una disaffezione da parte degli operatori sanitari, ma anche dei cittadini, verso il servizio pubblico, sempre più in sofferenza, privilegiando un atteggiamento individualistico e una sanità orientata alle prestazioni, al profitto, alla concorrenza pubblico-privato, al guadagno personale e governata dalle logiche del mercato e non dai bisogni di salute delle comunità. In altre parole, il nostro SSN basato sui principi di universalità, eguaglianza ed equità, non è più un diritto scontato ed è quotidianamente sotto attacco, non solo per il suo definanziamento strutturale, ma anche per la carenza e la fuga del personale verso il privato o altre forme contrattuali (i medici gettonisti ne sono un esempio) e per una deriva verso forme assicurative o di sanità integrativa sostenute dalle politiche dei governi che si sono succeduti in questi anni.

Come recentemente ha richiamato Ivan Cavicchi *"oggi in sanità abbiamo a che fare con una catastrofe vera e propria che, come tutte le catastrofi, è destinata probabilmente a cambiare in peggio il nostro paese, il nostro SSN, la nostra società e a peggiorare la nostra vita. ...Ora pensare di evitare questa catastrofe senza ristabilire il rapporto compromesso tra economia e sanità è semplicemente una illusione. ...è tempo di strappare al governo un accordo politico che preveda una quarta riforma"*.

Allora, cosa possiamo fare? Non esiste una risposta facile, ma già prendere seriamente coscienza del problema è un buon punto di partenza. Con l'aiuto e la competenza di Chiara Cordelli, Ivan Cavicchi e Giuseppe Remuzzi, il Centro Studi di Politica e Programmazione Sociosanitaria dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS vuole proporsi come luogo, sede e laboratorio in cui porre le basi per un confronto e un pensiero per avviare, in maniera collaborativa con tutti coloro che condividono questa preoccupazione, una piattaforma di idee-proposte, con l'obiettivo esplicito di voltare pagina e cercare un argine a questa catastrofe, dando vita a un negoziato sul futuro del diritto alla salute e del nostro SSN universale e pubblico.

Alessandro Nobili, Angelo Barbato, Livio Garattini

Centro Studi di Politica e Programmazione Sociosanitaria, Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri

Lectture consigliate

- *Privatocrazia. Perché privatizzare è un rischio per lo Stato moderno. Chiara Cordelli. Mondadori, 2022.*
- *Sanità pubblica addio. Il cinismo delle incapacità. Ivan Cavicchi. Castelvecchi, 2023.*
- *La salute (non) è in vendita. Giuseppe Remuzzi. Laterza, 2018.*

Collegamento per seguire il seminario da remoto: <https://urly.it/3vck2>

Segreteria Scientifica e Organizzativa: tel. 02-39014572; email: cs.sanita@marionegri.it